

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN LOMBARDIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di rappresentanti dello stabilimento IES di Mantova.**

**L'audizione comincia alle 15.35.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Maurizio Migliarotti, amministratore delegato di IES, del dottor Fausto Ponti, responsabile del sito, dell'ingegner Luca Perboni e del dottor Matteo Arrigoni, responsabili della sicurezza, e della dottoressa Beatrice Decò, responsabile delle pubbliche relazioni? Come sapete, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Siamo qui, come ho già ricordato stamattina, per una verifica sui siti chimici del Nord all'interno del tema siti d'interesse nazionale del Paese. Stiamo verificando lo stato dell'arte, i problemi e le situazioni critiche. A Mantova eravamo già venuti e ci eravamo già incontrati: siamo ritornati oggi e abbiamo anche fatto alcuni sopralluoghi. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta. Purtroppo, siamo molto in ritardo con la nostra tabella dei lavori e può darsi che dovremo incontrarci di nuovo per approfondire qualche situazione;

oggi sappiamo di questo progetto alternativo che avete presentato, quindi non c'è bisogno di parlarne nello specifico (ce lo hanno detto tutti, anche il Ministero). Ci interessa, invece, in relazione a questo progetto, capire in sintesi gli obiettivi, eventualmente i costi e le situazioni che ritenete di difficoltà. L'altro tema importante riguarda il progetto di reindustrializzazione, che avete presentato al MISE e che vi chiederemo di potere acquisire. Questo ci interessa, ovviamente, perché stiamo guardando anche a questi aspetti. Chiediamo, quindi, quali sono le linee progettuali su cui avete intenzione di sviluppare la vostra attività e le eventuali criticità che volete segnalarci. In qualità di legislatori, se possiamo dare una mano, faremo ciò volentieri; siamo davanti a un percorso che mi sembra stia arrivando a una situazione non conflittuale, cioè di collaborazione tra gli enti. Do quindi la parola ai nostri ospiti, ai quali ricordo che abbiamo una ventina di minuti.

MAURIZIO MIGLIAROTTI, *Amministratore delegato della IES*. Partirei subito dal secondo punto, cioè dalla reindustrializzazione, al quale poi possiamo agganciare, se al presidente va bene, il punto sul progetto alternativo. Il processo di reindustrializzazione è duplice. Il gruppo MOL, quando ha deciso di operare la fermata della raffineria, a settembre-ottobre 2013, allo stesso modo tempo ha deciso di convertire la parte di *asset* interessata alla nuova attività tramite un investimento che nel suo complessivo ha prodotto un impegno finanziario di 110 milioni di euro su Mantova. Questo progetto sta andando avanti e sta arrivando verso la fase finale dal punto di vista della trasformazione dell'*asset* per la nuova tipologia di attività, partita nel novembre 2014. Con l'arrivo del primo cargo a Venezia di prodotto finito, è iniziata fondamentalmente la nuova IES, cioè quella che fa attività di *trading* in tutto il mondo. Per darvi un'idea, il primo cargo è arrivato dalla Louisiana, ma erano tempi diversi, perché ormai nell'attuale fase di quotazione forse è più difficile che si vada in Louisiana.

Oggi è cominciata questa nuova attività che ha comportato la trasformazione del sito, nel senso che la parte che raffinava è stata fermata. Tengo a sottolineare che la fermata di una raffineria nel nostro caso è stata un'operazione fatta durante una vertenza sindacale molto difficile che non ha prodotto il minimo incidente né infortunio, nonostante la pressione fosse alta e molte delle persone che lavoravano a quest'operazione fossero oggettivamente preoccupate per l'esito di questa vertenza. Potete immaginare su un impianto ad alto rischio questo connubio di emozioni che cosa potesse generare. Grazie a Dio, abbiamo trovato un ottimo accordo con le parti sociali, che ha impegnato il gruppo per una trentina di milioni di euro, per poter generare comunque un accordo che potesse soddisfare soprattutto le fasce un po'

più problematiche dal punto di vista della ricollocazione.

La trasformazione è in corso per la parte di sito che utilizzeremo. Contestualmente, però, ci siamo impegnati in quella fase anche a conferire un incarico a una società specializzata tramite una gara. Le procedure del gruppo sono, infatti, molto severe e garantiste da questo punto di vista. La società in questione risulta essere in Italia, a detta di tutti ma sicuramente secondo noi, quella che fornisce le migliori garanzie e che si occupa di reindustrializzazione. Parliamo della Sofit, che si occupa di raccogliere idee, progetti e finanziatori di queste attività.

Ci sono anche altri tavoli paralleli a quello nato presso il Ministero dello sviluppo economico. Hanno cominciato a livello sia regionale sia locale a occuparsi di questo processo. Oggi siamo a un punto in cui la nuova attività è completamente ripartita, non sta impiegando le 88 unità previste dall'accordo, ma molte di più, perché comunque si sa che i programmi nascono su carta per essere smentiti dai fatti molte volte, sia nella vita privata sia nella vita professionale. Bisognerà vedere, alla fine della cassa integrazione, che ricordo dovrebbe essere alla fine di aprile 2016, quali saranno gli effettivi che saranno impiegati.

Al tempo stesso, il processo di reindustrializzazione della parte di sito che utilizzeremo è in corso perché Sofit ha presentato all'ultimo tavolo regionale presso la regione Lombardia sette proposte, che sono al vaglio di questa società, ma che vedono comunque coinvolta anche MOL nell'opera di valutazione, perché ovviamente si tratta di attività che verranno eseguite verosimilmente o nel sito, quindi nella proprietà – questo automaticamente genera una partecipazione – nella zona di Mantova. L'obiettivo è quello di generare attività nuova e nuova occupazione comunque a Mantova. Ora siamo in questa fase.

Ho sottolineato che la reindustrializzazione è duplice perché in effetti, da un punto di vista finanziario e industriale, per quello che riguarda il gruppo MOL, quindi la nuova attività della nuova IES, è già iniziata da ottobre. In realtà, si è anche un po' deformata nel tempo, perché sono amministratore delegato di IES, ma anche di Panta e MES, le altre due attività del gruppo in Italia, che comunque generano quasi 3 miliardi di euro di fatturato e occupano tra le 300 e le 400 persone.

È evidente che l'idea è quella di fare di Mantova un po' il quartier generale italiano delle operazioni del gruppo in Italia, per cui stiamo sviluppando processi di sinergia anche con le altre attività. Oggi facciamo *trading* e *supply*, distribuzione sul territorio a livello nazionale di questi prodotti e lo facciamo anche tramite queste altre due società. Il tipo di attività è, infatti, assolutamente sinergico, si basa comunque sempre sulla distribuzione.

L'altro punto della reindustrializzazione, come dicevo, è una fase in cui si sta cercando

di attrarre nuove idee, oltre le sette già presentate, ma di queste sette alcune stanno producendo un livello di interesse in eventuali nuovi investitori. Ovviamente, mi fermo qua, perché preferisco la confidenzialità prima che le cose si realizzino e non viceversa. È una questione di rispetto un po' per tutti.

PRESIDENTE. Certo.

MAURIZIO MIGLIAROTTI, *Amministratore delegato della IES*. Questo è il cappello. Per quanto riguarda il progetto alternativo, passo la parola al direttore del sito. Tengo a sottolineare che questo progetto nasce per noi in una fase in cui avevamo appena concluso questa vertenza molto dura a Roma. Abbiamo ricevuto un decreto dieci giorni prima della caduta del Governo Letta, se ricordo bene; soprattutto, si è generata frustrazione per le modalità in cui lo abbiamo ricevuto e per i contenuti.

Alla fine in Italia di muri non ne è mai stato costruito nessuno. Da un punto di vista proprio ideologico, sono contrario ai muri, per cui il muro in sé per risolvere un problema non ha senso. Avevamo cominciato da anni – il direttore vi fornirà un po' di cifre – a operare una serie di azioni che hanno generato decisamente dei benefici, e non siamo noi a dirlo, ma l'ARPA e l'ASL. Questo decreto ci ha solamente spinto a far meglio. Abbiamo dato incarico al più grosso esperto italiano di palancolamenti di smantellare questo progetto, ma anche di proporre qualcosa di alternativo. La *pars destruens* non serve a niente se non si propone qualcos'altro. Noi crediamo fermamente in questo.

Abbiamo ricevuto in maniera formale, ma anche informale, una serie di riscontri molto positivi, per cui adesso contiamo di poter mettere in atto questo progetto il più possibile. Nel momento in cui lo faremo, metteremo a lavorare tante persone. Adesso qualunque gara bandiamo per interventi sulla parte ambientale, comunque chiediamo alle aziende che le vincono di far operare su queste attività personale IES, che è in cassa integrazione. Per noi, quindi, c'è un valore duplice. Mi fermo qui perché ho parlato forse anche troppo e chiedo al direttore di proseguire.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Forse l'immagine è più eloquente delle parole: questa è un'immagine del 2008 che rappresenta l'inquinamento della falda (vedete la legenda); quest'altra, invece, è l'immagine del 2013. Come vi avevo anticipato questa mattina, è evidente che la barriera idraulica installata ha dato i suoi risultati.

Siamo partiti con una cinquantina di pozzi, li abbiamo aumentati sino a 64 e, come ha prima l'amministratore delegato, avremmo intenzione di ottimizzare ancor più questo recupero. Non andremo a recuperare più di prima, ma con una fascia così ristretta e con un surnatante dallo spessore molto inferiore diventa più difficile estrarre. Quest'immagine descrive solo la presenza del surnatante in falda. Bisogna dire che 400.000 metri cubi ogni anno della falda vengono bonificati. Se hanno, cioè, degli inquinanti, questi vengono trattenuti da un impianto TAF, per il trattamento di acque di falda, installato in emergenza. Questa definita...

PRESIDENTE. Per la messa in sicurezza d'emergenza.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. In un nuovo progetto alternativo alla Sogesid avevamo intenzione di raddoppiare: anziché trattare 400-450.000 metri cubi all'anno di acqua, ne tratteremo più di 900.000. Dall'azienda che ci ha realizzato il progetto e, soprattutto – non ci siamo accontentati – da un luminare, il professor Manassero del Politecnico di Torino tramite la sua agenzia, abbiamo fatto verificare se il progetto Foster Wheeler fosse...

PRESIDENTE. Il progetto è stato fatto da Foster Wheeler?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Sì. Qui non si vede molto bene, ma possiamo eventualmente mandarvi i dettagli.

PRESIDENTE. Sì, va bene.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. In questa zona di fatto mancano dei pozzi, che installiamo.

PRESIDENTE. Questa è l'area Belleli?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Vicino all'area Belleli. Questo è l'andamento della falda attivando questi pozzi. Tutto ciò che potrebbe debordare in area Belleli...

PRESIDENTE. Lo intercettate qua.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Dovrebbe essere intercettato, aspirato, spostato verso questi pozzi e aspirato qua: non andrebbe nel lago. A supporto di quanto fatto con il progetto alternativo a Sogesid, abbiamo già preparato anche la Miso (messa in sicurezza operativa), per noi importantissima per ottenere la possibilità di reindustrializzare. La Miso è stata fatta nel 2007, ma il Ministero dell'ambiente, che allora puntava molto al molo – c'era un molo gigantesco che circondava tutto il petrolchimico – ci ha dato una Miso parziale per poter fare quegli investimenti degli impianti che avete visto nuovi. Lì abbiamo attuato la Miso e bonificato i terreni. Ci siamo fermati lì, perché avevamo bisogno della validazione dei dati dell'ARPA, perché per fare la Miso bisogna fare la valutazione del rischio. Li abbiamo avuti l'anno scorso, se ricordo bene: avuti questi, siamo partiti subito con la miso nuova. Con la Miso andremo a installare altri pozzi, questa volta nella parte del deposito libero. Mettendo dei pozzi qua, oltre a togliere quello che c'era da Belleli, si fermerebbe tutto ciò che potrebbe andare fuori dai confini della IES. In pratica, realizzeremo una barriera a monte e manterremo la barriera a valle potenziata. In questo modo, come secondo i risultati dello studio del professor Manassero, bloccheremo tutto per quanto riguarda la falda.

PRESIDENTE. Stamattina mi pare che ci diceste che, fortunatamente, la falda non è mobile più di tanto, giusto?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Sì.

PRESIDENTE. Da un certo punto di vista, questo aiuta. In questa fase, in attesa della costruzione e dell'approvazione, l'attuale attività dei pozzi vi consente di tenere sotto controllo l'andamento dell'inquinamento? Non so se sono stato chiaro.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. È stato chiaro. Non vediamo punti critici. Ce ne sono di puntuali che poi scompaiono, quindi bisogna stare attenti al monitoraggio. Molte volte compare un alto tenore di clorurati, che poi non sono di nostra origine, ma probabilmente vengono da altre fonti. Poi, però, al monitoraggio successivo, non ci sono più.

PRESIDENTE. Non li trovate più?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Riteniamo che la nostra barriera sia esaustiva.

PRESIDENTE. Adeguata.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Questo non vuol dire che non si debba ottimizzare. Dobbiamo far scomparire il surnatante rimasto.

PRESIDENTE. Una delle preoccupazioni è che, in attesa di un progetto definitivo, comunque ci fosse una situazione per cui la messa in sicurezza che c'è riesca a contenere eventuali sversamenti all'esterno. Questa era l'origine della domanda. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Quale è il quadro economico del progetto Sogesid e quale quello del vostro progetto? Avete effettuato un'analisi comparativa, in particolare di evidenza immagino dei benefici del vostro progetto rispetto a quello di Sogesid? Potete farcela avere? Può aggiungere delle cifre?

LAURA PUPPATO. Chiedo due informazioni aggiuntive, così ci fornite il quadro generale. Lei parlava, dottor Migliarotti, delle unità previste impiegate, che diceva non essere state 88 ma molte di più: quante sono? Se sono in numero maggiore di quello previsto, abbiamo ancora personale in cassa integrazione?

Inoltre, perché siete partiti tardi? Rispetto a stamattina e all'atteggiamento molto collaborativo che state avendo di previsione di reindustrializzazione, oltre che di continuo sviluppo della vostra attività, come mai non siete partiti per tempo con un progetto che confutasse le tesi del Ministero, che si era rivolto a Sogesid, se non ricordo male, anche in relazione a un'inerzia che era stata individuata nella vostra azienda?

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei saper quanto personale è dedicato al momento alla bonifica e quali sono le previsioni sul futuro, se aumenterà? Stamattina abbiamo ispezionato anche l'area della discarica Versalis: IES ha utilizzato come discarica in passato l'area collina?

MAURIZIO MIGLIAROTTI, *Amministratore delegato della IES*. In merito alle persone

impiegate, fondamentale la mia riflessione a voce alta era questa: abbiamo fatto un accordo quel giorno sul numero finale di persone, che sarà di 88, ma in realtà la presenza interna, in una fase di cassa integrazione, e quindi anche a volte solamente per la rotazione, comporta una presenza maggiore. È altresì vero che c'è stato qualche ritardo sull'attività di trasformazione su un punto del sito (su più turni, adesso bisogna tenere un numero maggiore di persone). Il numero indicato - degli 88 - è quello definito a livello ministeriale e sindacale: è il numero dell'accordo. Tuttavia, in questi mesi, esso è molto fluttuante. Sarà da vedere, di qui alla fine della cassa integrazione, se quel numero rispecchierà le effettive esigenze da un punto di vista della nuova attività.

LAURA PUPPATO. Quindi?

MAURIZIO MIGLIAROTTI, *Amministratore delegato della IES*. Non faccio previsioni.

LAURA PUPPATO. Sulle fluttuazioni?

MAURIZIO MIGLIAROTTI, *Amministratore delegato della IES*. Adesso siamo intorno al centinaio, sui 105-112. In alcuni punti abbiamo toccato anche i 120, come mi pare in questo momento, posto che stiamo lavorando molto su una certa parte. È altresì vero che una cosa è la trasformazione, altra cosa è l'ordinarietà delle *operation*: questa è una cosa un po' diversa. È evidente che, se mi chiede se spero di tenerne di più, ovviamente la risposta è sì.

LAURA PUPPATO. Perché è sintomo di salute?

MAURIZIO MIGLIAROTTI, *Amministratore delegato della IES*. Sì, è sintomo di salute. Se mi chiede se sto facendo di tutto per tenerne di più, la risposta è sì: ci credo personalmente e mi occupo di questo da due anni. Tuttavia, vedo nei fatti che il gruppo MOL ha preso questa raffineria, ha investito oltre 200 milioni di euro sugli impianti e ha provato farli andare meglio che poteva; quando poi la crisi l'ha sfiancato, il gruppo non è scappato e mi hanno chiamato. All'epoca lavoravo a Budapest per loro: mi hanno detto che cosa c'era da fare e che sarebbe stata durissima. Intanto, però, l'abbiamo rimesso in piedi (parzialmente, è vero, ma c'è chi scappa dall'Italia). Non so quante multinazionali abbiano reinvestito 110 milioni di euro sul territorio italiano: vorrei sottolineare ciò. Soprattutto sulla parte industriale, ho visto i numeri e,

oggettivamente, da quando è entrato il gruppo MOL, almeno 50 milioni di attività solo sull'ambiente e sulla sicurezza sono stati spesi. Questo mi fa dire che sto lavorando per un datore di lavoro giusto. Oggettivamente, la barba la faccio davanti allo specchio. Chiedo magari al collega Fausto se vuole aggiungere delle informazioni sul progetto.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. A dire la verità, con il Ministero abbiamo avuto gravi problemi, anche a interloquire. Il Ministero, per parecchio tempo, ha puntato a questo investimento di Sogesid.

PRESIDENTE. Proponevano ciò in tutta Italia: non eravate solo voi.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Non si poteva dire nulla! Non voglio usare una parola forte ma, nel 2007, tutti i carburanti dovevano avere un contenuto di zolfo inferiore a 10 ppm, per cui tutte le raffinerie hanno dovuto adeguare i loro impianti di desolforazione per portare il prodotto a quella specifica. Noi abbiamo fatto ciò per la contrarietà del Ministero: ci è costato l'ira di Dio con il comune, il quale ci ha obbligato a fidejussioni e altro. Abbiamo chiesto una fideiussione di 10 milioni, che ancora deve arrivarci. Abbiamo partecipato all'accordo di programma della conferenza di servizi del Ministero dell'ambiente, ma ancora uella fideiussione non ci viene svincolata. Ci stavamo adeguando, quindi, alle decisioni del Ministero dell'ambiente, che coordinava il tutto. A un certo punto, l'accordo di programma è cambiato: noi non siamo nemmeno stati interpellati. Quello successivo a quello del 2007 - o 2008, non ricordo le date - è fatto solo da enti pubblici e sono state escluse le aziende.

LAURA PUPPATO. Non era un accordo di programma, ma un disaccordo di programma!

PRESIDENTE. Di quand'è l'ultimo accordo?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Del 2012 o 2013. Ciò è avvenuto unilateralmente. A questo punto ci siamo sentiti liberi e siamo partiti con le nostre convinzioni. I ritardi possono esserci, ma sappiate che, per trasformare una raffineria da 50 a 10 ppm, c'è stato un investimento di più di 200 milioni di euro: è stata un'operazione grossa. Abbiamo preferito pagare penali da una parte e dall'altra (oltretutto, c'era anche l'AIA). Abbiamo avuto,

quindi, la prima autorizzazione integrata ambientale e, a quel punto, abbiamo non solo adeguato i 10 ppm, ma anche la raffineria dell'area, soprattutto sulle emissioni. Si puntava molto su quello e abbiamo speso una marea di soldi; abbiamo preso tutti i bruciatori a basso tenore di NOx, abbiamo eliminato l'olio combustibile e metallizzato la raffineria; abbiamo ottimizzato la torcia che avete visto e, praticamente, non l'abbiamo più utilizzata. Permettetemi di riportarvi un nostro vanto: era questa l'unica raffineria al mondo che non faceva torce nonostante quello che riportavano i giornali. Ciò si faceva solo nel caso di fermo impianti per la manutenzione o simili. Poi, è vero, abbiamo avuto alcuni *upset*, che comunque sono stati tutti indagati - siamo molto trasparenti - dagli enti locali. Nonostante nessuno di questi abbia portato a un processo, si è continuato a dire che la nostra raffineria aveva delle emissioni nocive. Abbiamo speso 400.000 euro per un'indagine volta a far vedere che, con la raffineria ferma, con la raffineria a tutta manetta, con il massimo consumo di olio combustibile, ovvero con la raffineria a solo metano, tutto ciò non incideva per nulla, proprio perché siamo piccoli.

PRESIDENTE. Questo vale per ogni impianto. A meno che non si abbia una città, ogni impianto preso da solo non incide sul complessivo, ma tutti messi assieme sì.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Quello che però mi ha fatto dispiacere ha riguardato i nostri limiti, nettamente inferiori a quelli europei: noi ne emettevamo un terzo!

PRESIDENTE. Dei limiti autorizzati?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Il limiti autorizzati erano già più restrittivi.

PRESIDENTE. Il collega Zolezzi vi chiedeva del personale dedicato alle bonifiche per la parte ambientale. Inoltre, il senatore Arrigoni vi aveva chiesto qualcosa sui costi.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Stavo arrivando anche a lei. Sulla prima falda i costi operativi – si può impiegare più o meno personale, come ha detto in funzione delle ore da fare – ammontano a circa 300.000 euro all'anno per la barriera idraulica attuale. Dell'area collina non sappiamo nulla. Sono i mantovani a dire che IES ha la collina al suo interno perché non capiscono che IES è società privata, come pure Versalis.

PRESIDENTE. La risposta, quindi, è no.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. È sempre così per chi non conosce la vicenda.

LAURA PUPPATO. Oltretutto, si è pagato un prezzo alto per questa vicenda.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Vi manderemo i pro e i contro. Il nostro progetto costa 3 milioni di euro.

PAOLO ARRIGONI. Sul quadro economico, cosa può dirci?

LAURA PUPPATO. Essendo un'azienda privata, immagino che avrete fatto un totale.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Posso rispondere in termini generali e poi mandarvi i dettagli.

PRESIDENTE. L'audizione, però, è pubblica: si legge e si recrimina perché il mondo è vario e variegato.

PAOLO ARRIGONI. Può dircelo in termini generali, poi ci farà avere il materiale.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Sono circa 3 milioni di euro. Il Sogesid è di circa 16 milioni, ma il progetto, nel suo totale – questo è un ampliamento della barriera idraulica – è costato praticamente lo stesso: siamo sui 20 milioni se partiamo dal 2007-2008. Quello che ci preoccupa, al di là del muro in sé, è che il progetto Sogesid vanificava tutto ciò che avevamo fatto, tutto da rivedere.

ALBERTO ZOLEZZI. Adesso avete mostrato due mappe importanti, il surnatante *pre* e *post*: a grandi linee, secondo voi, per arrivare alla bonifica - non dico completa ma adeguata - per quanti anni bisognerà continuare con l'emungimento? Nel vostro progetto c'è anche una

tempistica per quanti anni pensate di applicarlo?

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Questo va dal 2008 al 2013: cinque anni. Credo che nei prossimi cinque anni saremo veramente a livelli minimali. Per quanto riguarda l'acqua, credo che già ora possiamo dire che abbiamo risolto al 95 per cento tutti i problemi dell'acqua. Questo è condizionato, come ho detto questa mattina, dall'altezza della falda: se avremo nubifragi continui, come è stato l'anno scorso, avremo qualche difficoltà a sostenere questa previsione.

PRESIDENTE. Scusateci, forse è un'audizione che sicuramente meritava più tempo, ma potremmo anche risentirci in seguito, eventualmente. Vi ringraziamo per le prime segnalazioni. Aspettiamo il quadro dei due progetti. Nutriamo interesse anche per i progetti che avete mandato al MISE. La vostra ipotesi ha sette idee progettuali allo stato dell'arte: poi, magari, ne potrebbe venire fuori una che con quelle non c'entra niente. Per questo, visto che redigeremo una relazione complessiva, sarebbe bene che inseriste anche qualche informazione in più, per quanto provvisoria, relativamente a questa fase interlocutoria. Ciò potrebbe essere interessante.

FAUSTO PONTI, *Responsabile del sito IES di Mantova*. Tra l'altro, è la documentazione che abbiamo consegnato comunque anche alla Regione, quindi, non c'è nessun problema.

PRESIDENTE. Perfetto. Fatela avere anche a noi. Vi ringraziamo ancora. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 16.09.**